



Prot:404/CM

Roma, 16 dicembre 2013

Resoconto
Riunione STECF EWG 13- 17
Landing Obligation in UE Fisheries

Dublino 26-28 novembre 2013

Alla riunione erano presenti circa 20 esperti dello STECF/JRC oltre a 7 osservatori in rappresentanza dei diversi RAC (BS RAC, NS RAC, MED RAC, NWW RAC, LD RAC, PEL RAC, SWW RAC). Il sottoscritto ha partecipato in rappresentanza del RAC Mediterraneo.

Si è trattato della seconda riunione sulla tematica dell'obbligo degli scarti da pesca dopo quella tenutasi a Varese in settembre.

I termini di riferimento della riunione sono stati indirizzati alla formulazione delle Linee Guida per la stesura dei piani nazionali previsti dall' Art. 15 della riforma della PCP:

1. *Develop guidelines to assist Member States in formulating joint recommendations that will form the basis of regional discard plans. These should articulate the information and minimum acceptable standards for the elements of the discard plans*
 - a. *Definition of fisheries; management units and timelines for implementation.*
 - b. *Exemptions on the basis of high survivability;*
 - c. *Provisions for de minimis exemptions*
 - d. *Provisions on documentation of catches;*
 - e. *Fixing of minimum conservation reference sizes*
 - f. *Identification of potential indicators for future impact assessments*
2. *Through worked examples test and refine the revenue to break even revenue ratio economic balance indicators, developed by EWG 13-16 to assess the de minimis conditionality of technical difficulties to improving selectivity.*
3. *Develop guidelines for setting appropriate minimum conservation reference sizes and explore cases where they could be justification for changing them compared to the current minimum landing sizes.*
4. *Through worked examples, identify circumstances leading to restrictions in fishing activity associated with restrictive quotas and identify potential responses and options to minimise such situations.*

Nella precedente riunione si era approfondita l'analisi sulle diverse tematiche e problematiche introdotte dall'obbligo degli scarti e dalle differenti condizionalità previste dall'Art. 15. Queste sono principalmente



legate al rilascio delle specie ad alta percentuale di sopravvivenza, all'applicazione della quota di esenzione in *de minimis* ed al monitoraggio ed al controllo da parte delle Autorità preposte. Il report sui risultati dello scorso workshop viene allegato alla presente.

Questa riunione avrebbe dovuto mettere a punto le Linee Guida di supporto agli Stati Membri per la redazione dei diversi Piani nazionali relativi agli scarti da pesca, nei differenti comparti interessati.

Come la volta precedente, sono stati istituiti 5 gruppi di lavoro che hanno distintamente discusso sui differenti aspetti relativi al TOR 1, e con collegamenti anche agli altri 3 TOR seguenti.

Il sottoscritto ha partecipato al gruppo di lavoro sulle prescrizioni relative alla documentazione da produrre a corredo degli sbarchi.

Sul punto 1a "*Definition of fisheries; management units and timelines for implementation*", ancora non si è giunti ad una accurata definizione dei vari comparti di pesca che dovrebbero essere distintamente analizzati nei Piani nazionali di sbarco degli scarti. Il gruppo di lavoro infatti non ha trovato una linea di sintesi di riferimento per gli Stati membri in grado di descrivere al meglio i diversi comparti della pesca.

Sul punto 1b "*Exemptions on the basis of high survivability*" il gruppo ha ribadito che i lavori scientificamente rilevanti condotti in materia sono estremamente pochi, già illustrati nella riunione di Varese, e che inoltre forniscono dati discordanti. Si tratta di un punto importante perché una volta scientificamente accertata l'alta percentuale di sopravvivenza della specie, in relazione allo strumento di cattura utilizzato ed al periodo stagionale, gli individui potrebbero essere rilasciati senza obbligo dello sbarco.

Esiste, dunque, una notevole difficoltà da parte dello STECF a fornire indicazioni minime per definire il concetto di "alta percentuale di sopravvivenza" sia in termini di certificazione del fenomeno che di percentuale.

Sul punto 1c "*Provisions for de minimis exemptions*", piuttosto rilevante, il gruppo di lavoro ha focalizzato l'attenzione sulla possibilità di attivare questa misura nel caso della dimostrazione, riconosciuta dalla comunità scientifica, di particolari difficoltà ad incrementare la selettività dell'attrezzo di pesca.

Il gruppo ha deciso di proporre nelle Linee Guida due metodiche di analisi sviluppate e tarate essenzialmente per la pesca nei mari del Nord e che non prendono in considerazione la pesca multispecifica dello strascico mediterraneo. Tali lavori, che sono stati presentati nella seconda giornata del workshop, saranno presenti nel report finale della riunione e dovrebbero permettere di valutare quando l'adozione di misure tecniche (aumento della maglia, ecc.) rendono non economica l'attività di pesca.

Riguardo all'altra condizione che permette di usufruire del *de minimis*, e cioè i costi sproporzionati determinati dallo sbarco delle catture non volute, dovuti alla esiguità del by-catch, le indicazioni generali sono riconducibili ad una analisi dettagliata del fenomeno (percentuali di by-catch registrate nell'area per un determinato tipo di pesca, costi relativi alla gestione del prodotto, mantenimento e/o smaltimento degli scarti...). La mancanza di indicazioni da parte dello STECF sui valori minimi che consentano di rientrare nella misura, lascia alla commissione la valutazione della "sproporzione dei costi".

Sul punto 1d "*Provisions on documentation of catches*" si è continuata la discussione della riunione di Varese sulla necessità di introdurre nei piani nazionali un piano di controllo e monitoraggio molto serrato. Si è posto in evidenza come l'introduzione delle telecamere (CCTV) e di un controllo remoto abbia fatto registrare, nella fase sperimentale condotta in Danimarca, un marcato incremento nelle quantità degli sbarchi: anche in questa occasione si sono fatti presenti i limiti di applicazione di questa tecnologia, dovuti alla privacy.



L'indirizzo generale registrato consiste nella volontà di non riportare nelle Linee Guida le misure minime da adottare nella stesura dei Piani nazionali, ma di proporre l'adozione di misure di controllo diversificate quali: sistemi REM (*Remoting Electromic Monitoring systems* - telecamere CCTV), presenza di osservatori a bordo, ispezioni di controllo a mare, controllo allo sbarco, lasciando spazio eventualmente ad integrazioni da parte delle Autorità nazionali.

Anche sulla registrazione degli scarti sul logbook si è ampiamente discusso sulla possibilità di registrare i quantitativi per ogni singola cala o al termine delle bordate di pesca: in questo caso non verranno indicate tali regole restrittive, ma si manterranno le indicazioni esistenti, anche in considerazione di quanto riportato dall'articolo 14 del Reg. (CE) 1224/09. Tale articolo, infatti, esclude dalla registrazione, oltre ai m/p di lunghezza < 10 m, le catture inferiori a 50 kg per ogni singola specie. Resta comunque l'obbligo di registrare gli scarti.

Gli esperti ribadiranno nel report finale, l'opportunità di registrazione di tutti i quantitativi pescati, e quindi anche i quantitativi inferiori ai 50 kg, al fine di poter monitorare indirettamente gli scarti di pesca, ed effettuare controlli diretti mirati (osservatori di bordo, controlli allo sbarco ecc.).

Gli altri TOR's sono stati brevemente analizzati e commentati ma non si è raggiunto nessun accordo e tutto è stato rimandato ad ulteriori analisi da parte degli esperti.

Entro il mese di dicembre dovrebbe essere disponibile il report dell'incontro sul sito web dello STECF.

Nel corso delle discussioni è emerso che per quanto riguarda il Mar Baltico sono iniziate negli ultimi mesi le attività di consultazione, propedeutiche alla stesura dei Piani nazionali, tra i diversi rappresentanti della pesca sia per quanto riguarda la pesca demersale che pelagica. **L'applicazione della nuova normativa nel Mediterraneo per quanto riguarda le risorse pelagiche, per il 1° gennaio 2015, e soprattutto la necessità di formulare i piani nazionali entro il mese di giugno p.v. rende opportuno l'inizio delle consultazioni e la discussione sulle varie problematiche in ambito RAC MED, anche in assenza delle Linee Guida. Questo soprattutto per identificare le modalità di trattamento ed i canali di commercializzazione e/o smaltimento degli scarti sbarcati.**

Roberto D'Ambra

